



Maria regina delle Alpi

Rivo trasparente
che distilla
dai candidi nevai
per dissetarmi
con il camoscio.

Profondo crepaccio,
in te si perde
la goccia che cade
nel tuo seno.
Fammi sentire
la eco
del Mistero di Dio
nel tuo mistero!

Scrosciante cascata,
mi spruzzi sul viso
l'iridata spuma
che t'accompagna.
Mi unisci a te
nel disperdere
le tue rugiade
sugli aridi prati
della valle assetata.

Lago tranquillo
che mi specchi
e mi innalzi
colle cime dei monti
lassù
vicino a Dio.

Bianco casolare
che fuma
in cima al sentiero,
ristoro al sudore
di chi sali
con fatica.

Odoroso ceppo di cembro
che lento brucia
sul focolare †
per riscaldarmi
nei lunghi inverni
del cuore.

Genzianella turchina
segno di vita
fra i massi dilavati
della morena,
umile e pura
come gli occhi azzurri
di un fanciullo.
Lo sguardo mio
brilli sempre di luce.

Solitaria edelweis,
bianco fiore del silenzio...
che te raggiunga
la mia mano tremante
dopo i rischi silenziosi
dell'aspra parete.

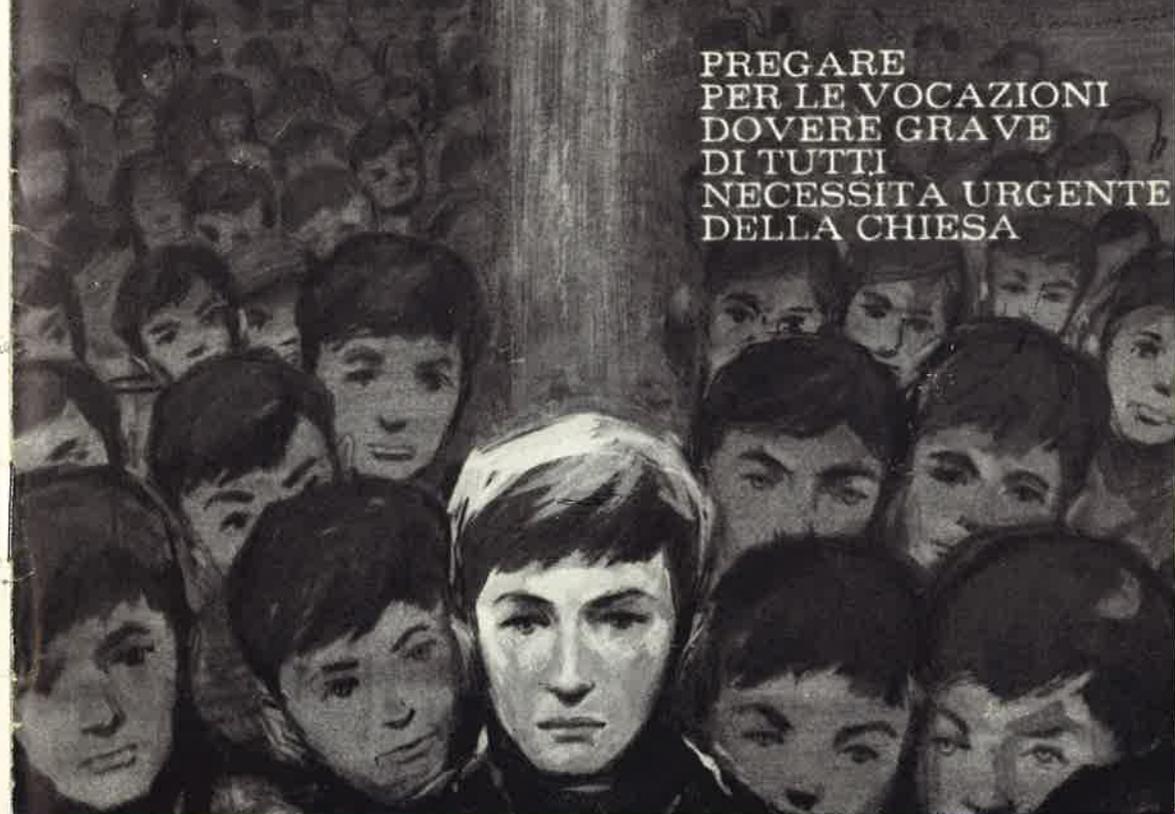
Chiara stella della sera;
bassa
sul dosso del monte...
mi inviti
e sei tanto vicina.
Astro della confidenza
che mi perde
nel cielo di Dio
profondo
come il turchino
dopo un puro tramonto.

P. Emilio Pozzoli

2ª DOMENICA DOPO PASQUA "DEL BUON PASTORE"

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI

PREGARE
PER LE VOCAZIONI
DOVERE GRAVE
DI TUTTI
NECESSITA URGENTE
DELLA CHIESA



Vita *Samarca*

Anno VII - N. 5

MAGGIO 1965

Riflessioni

Istinto

In un incidente automobilistico a Tivoli, una macchina è uscita di strada ed è precipitata in un burrone. Mentre l'automobile discendeva sulla scarpata, una mamma ha preso la propria bimba di diciotto mesi e l'ha buttata dal finestrino su una siepe di rovi, cosicché la piccola si è salvata. Poi si è salvata anche la mamma ed è perito soltanto il papà. Comunque, noi registriamo il gesto della madre che si è preoccupata di salvare la sua creatura e c'è riuscita.

Questo è l'istinto prodigioso della maternità; noi vorremmo continuamente elevare inni alla ricchezza infinita del dono che Dio ha fatto alla donna rendendola arbitra della vita e dotandola, perché a sue spese, la vita fiorisca e fruttifichi. E' un istinto sano, basilare, essenziale: fa della donna la rappresentante delle forze più complete e profonde della vita umana. Peccato che la purezza e la bellezza dell'istinto non possa sempre vincere la occasionale involuzione del cervello. Questa cara donna di Tivoli non ha pensato, ha semplicemente intuito quello che ci voleva e l'ha compiuto meravigliosamente.

Telescopio

Sono bastati pochi minuti a ridurre in cenere la baracca di legno vicino a Porta Romana, in Milano. I due fratellini pugliesi che erano a letto con la pertosse vi sono bruciati vivi. Realmente, tutta la stampa e la pubblica opinione ha reagito alla notizia con

un grido di orrore irrefrenabile. E' la visione del male senza misura; perciò questa umanità nella commiserazione è più che naturale. Noi abbiamo voluto frugare nelle cronache del fatto come i vigili del fuoco hanno frugato tra le ceneri trovando i resti dei piccoli. Da tutta la cronaca è emerso un elemento veramente grande ed umano. Grande ed umano come il grido della mamma che è impazzita vedendo i rottami di fuoco ed il dolore chiuso e cocente del padre che non trova pace. I due bimbi sono stati visti attraverso i vetri di una finestra quando già le fiamme rendevano impossibile l'avvicinarsi alla baracca, da una donna del posto. Il maggiore stava spingendo il più piccolo sotto il letto e stava appoggiato a lui come per una estrema difesa. Anche tra tanti anni, la immagine dei due piccoli apparirà ad essa come in un telescopio fisso ma con il procedere del tempo gli aspetti tragici si affievoliranno: scompariranno le fiamme, svanirà l'odore di bruciato, non si sentiranno più le urla di orrore e resterà soltanto l'immagine dell'abbraccio. La vista umana deve diventare proprio come un telescopio. Piano piano, anche gli spettacoli più orrendi devono essere isolati in contro luce, su un orizzonte e nell'aperto firmamento. Il buio deve cancellare tutti gli aspetti del male e dalla tragedia del peccato e dall'orrore devono staccarsi come su un ideale schermo soltanto le cose belle e buone e care. Esattamente come in un telescopio, la memoria e la speranza umana devono sapere evocare soltanto la dolcezza perenne e la ricchezza sempre più grande di un abbraccio che è eterno.



Ripensandoci su!

Sono passate già varie settimane dal 13 marzo!

Eppure il ricordo di quella giornata è sempre presente nel nostro pensiero e a quello soprattutto dei Sacerdoti Novelli.

Ma è presente non tanto per lo svolgersi delle ore piene di significato e di commozione, per la presenza dei propri cari al rito solenne, per le infiammate parole dell'Ecc.mo Mons. Ferro consacrante, quanto per le parole del Papa: « Il Sacerdozio è la mia felicità! Io sono compaginato a Cristo! ».

Il Sacerdozio è la mia felicità.

Ripensavamo in quel momento a quello che sarebbe stato l'indomani il loro sacerdozio per essere felici, felici proprio come augurava il Papa. Alla dedizione per i poveri, all'aiuto per i giovani sbandati moralmente, al sostegno per chi è privo di genitori o sarebbe meglio, in taluni disgraziati casi che neppure li avesse: al loro programma, in Cristo!

Felicità di chi per amore si dona tutto a Dio per tutti fare salvi! Io sono « compaginato » a Cristo.

Potenza paurosa dell'uomo diventato immenso nel suo potere soprannaturale. Alter Christus: equazione divina che è realtà.

Possano questi nostri Sacerdoti novelli, quelli dell'Ordine Somasco, quelli di tutto il mondo, sentire e vivere queste splendide realtà!

E' un appuntamento di carità cui nessun fedele può mancare e sul fronte dell'opera e sul fronte dell'azione cristiana.

p. b.



Seconda domenica dopo Pasqua: "del Buon Pastore"

MAGGIO

2

1965

Giornata mondiale di preghiere per le vocazioni

Per volere di Sua Santità Paolo VI si celebra oggi in tutto il mondo la **GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERE** per le Vocazioni. Tutti sono chiamati a partecipare attivamente in questa crociata di preghiere, sacrifici e opere buone per ottenere dal Signore numerose e sante vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa. La preghiera è il mezzo più prezioso, la forma più appropriata per chiedere al Signore le vocazioni di cui la Chiesa ha immenso bisogno: i sacerdoti e i religiosi, i missionari e le suore, che le anime invocano, che gli infedeli attendono, per salvarsi, per santificarsi, per raggiungere la vita eterna.

L'evangelista San Matteo ci narra (Matt. 9, 35-38) come Gesù andasse per tutte le città e villaggi, insegnando nelle sinagoghe, predicando il Vangelo e curando gli ammalati e gli afflitti. Vedendo tutte le turbe che lo seguivano, commosse dalle verità che andava insegnando e assetate di luce e di giustizia, Gesù ne provò tanta compassione. Erano infatti folle di sofferenti, di peccatori, di poveri, di travati. Per usare l'espressione del Vangelo, erano pecore senza pastore. Allora Gesù disse ai suoi discepoli: « La messe è veramente copiosa, ma gli operai sono pochi ». Gesù usa qui un'immagine facilmente comprensibile da coloro che lo seguivano, dalla folla e dai discepoli. Camminavano tra i campi e ovunque si potevano vedere distese di grano biondeggianti, pronte per la mietitura. E Gesù soggiunse: « Pregate dunque il padrone della messe, perché mandi operai per la sua Chiesa ».

L'anno passato il Santo Padre così diceva dai microfoni della Radio Vaticana, alla vigilia della prima Giornata Mondiale di Preghiere:

« La presente Domenica, che nella Liturgia Romana prende dal Vangelo il

nome del Buon Pastore, veda dunque unite in un sol palpito di preghiera le schiere generose dei cattolici di tutto il mondo, per invocare dal Signore gli operai necessari alla sua messe...

« Si alzi dunque la nostra preghiera: dalle famiglie, dalle parrocchie, dalle comunità religiose, dalle corsie degli ospedali, dallo stuolo dei bimbi innocenti, affinché crescano le vocazioni, e siano conformi ai desideri del Cuore di Cristo ».

Alcuni mesi dopo, il giorno 19 dicembre, il Papa, ricevendo in Vaticano numerosi sacerdoti novelli, diceva:

« Oh, sì, il Nostro cuore si apre alle più liete speranze quando viene a contatto con le giovinezze sacerdotali, che, come voi oggi, si apprestano al lavoro nei campi sterminati dell'apostolato in tutto il mondo... Come non potremmo commuoverci nel vedere le vostre schiere aggiungersi a quelle numerose, e pur sempre impari alle crescenti necessità pastorali, di coloro che, obbedendo ad una ardua vocazione, lavorano nel mondo per dilatare il Regno di Dio, e annunziarne il messaggio della salvezza ».

Ecco dunque, nelle parole stesse del Papa, affermato l'immenso bisogno che la Chiesa ha di sacerdoti, per l'assistenza pastorale dei fedeli cristiani e per la predicazione del Vangelo tra coloro che ancora non lo conoscono e non lo seguono.

Domenica 2 maggio, seconda dopo Pasqua, veda dunque tutti, i sacerdoti, e i laici, gli adulti, i giovani e i bambini, i sani e gli ammalati, uniti in preghiera, nelle Cattedrali, nelle Chiese, nelle sconfinde missioni ove i missionari predicano il Vangelo, perché il Signore nella sua infinita misericordia guardi con amore al suo popolo e mandi santi e numerosi sacerdoti e religiosi per la salvezza di tutti.

da « Vetta »

“LAICO STUPENDO”

S. GIROLAMO EMILIANI
(Raoul Follereau)

Recentemente Raoul Follereau, l'apostolo dei lebbrosi, colui che ha lanciato nel mondo la campagna « un giorno di guerra per la pace » per debellare la fame che affligge interi Continenti, ha letto la Vita di S. Girolamo. Gli è stata data dai nostri Padri di Torino: quella scritta da Jacques Christophe « Le Gondolier des enfants perdus ».

Ne è rimasto incantato ed entusiasta perché — dice lui — il Miani, laico, ha saputo fare tanto bene nella Chiesa di Dio!

Straordinario questo Santo che spunta tra il laicismo del secolo XVI e prepara lo spiritualismo di chi, in stretto contatto con la Gerarchia, deve operare la « consecratio mundi ».

Strana cosa che i Biografi non hanno saputo sempre mettere bene a fuoco questa sua spiccatissima prerogativa.

Il colloquio con il mondo contemporaneo: tema fondamentale dell'attuale Pontefice cui ha dato avvio Papa Giovanni, ripropone prepotentemente in primo piano la figura e l'opera di S. Girolamo.

S. Girolamo fu e rimase laico e come tale ha operato meraviglie nella Chiesa di Dio al punto di suscitare una certa apprensione nel suo stesso direttore di spirito, il card. Carafa, divenuto poi Paolo IV.

Nessun biografo ci ha lasciato intendere, neppure vagamente, che in Lui ci fosse il benché minimo desiderio del sacerdozio.

4

Quale il segreto di tanta sua vitalità al punto di essere giustamente definito « incendiario della carità? » Quale il segreto della sua santità e il motivo della sua attualità?

Non ricchezza di mezzi suoi o conseguiti, anzi... Si è forse calcata la mano su una certa sua agiatezza. Storicamente non risulta: basta tener presente la reale situazione familiare per cui l'arte di guerra per i Miani era anche questione di vivere. Rifiutò grosse somme da chiunque e declinò offerte di ospitalità che non fossero quelle dell'ospedale delle singole città o l'ospizio dei poveri.

Non straordinario talento organizzativo. C'è un non so che di spavalderia apostolica nelle sue fondazioni: una « imprudenza umana » notevole! Non misura le forze, sospinto dal soffio di una carità incandescente e operativa al 100%!

Nessuna ambizione umana. L'aveva sepolta nelle acque rotolanti del Piave battenti i muri perimetrali di sostegno della torre di Castelnuovo di Quero, nel mese della sua prigionia: la culla della sua rinascita spirituale!

La carità e solo la carità in tutte le misure e sotto tutti gli aspetti anche se poi si decanteranno per dare attività essenziale e specifica alla cura dei più poveri, gli orfani e gli abbandonati.

La sua carità non ha preclusioni e limiti: i malati più abbandonati; gli infermi più evitati; gli affamati che venivano dalla terra ferma e dagli isolotti della Laguna in cerca di pane; i derelitti, quelli che oggi vengono chiamati con eufemismo « i figli della società »; i contadini e villici illetterati; gli appestati; i morti insepolti!

Si è dato tutto a tutti per tutti fare salvi! E' proprio sul filo della testi-

monianza paolina la Sua vita: tutto a tutti per tutti portare a Cristo!

Una carità organizzativa alle dipendenze strette della Gerarchia! Questo il Suo merito, qui la novità o meglio il potenziamento di quella vivace e splendida novità che la Confraternita del Divino Amore aveva instaurato.

Ha stabilito un dialogo con il mondo di allora, al punto di attirare a Sé, laico e non dotto certamente, seguaci appartenenti anche al ceto colto e molti Sacerdoti.

Ha dimostrato che l'unione a Cristo con la Sua Chiesa è la fonte delle attività prodigiose della carità. Non necessita il carattere sacerdotale di chi opera, ma la potenza di sentire il Cristo in chi si lascia sopraffare dalla Sua infinita carità.

Monito per noi la Sua vita, specie in questo rinnovato clima cui ha dato via il Concilio Ecumenico.

Sono i laici che debbono operare la « consecratio mundi », cioè il portare il Cristo in ogni ambiente, la Sua dottrina fra i dotti, la Sua legge tra i politici, il Suo amore ovunque. Tutti debbono ripetere il loro essere, vivere ed operare a Cristo!

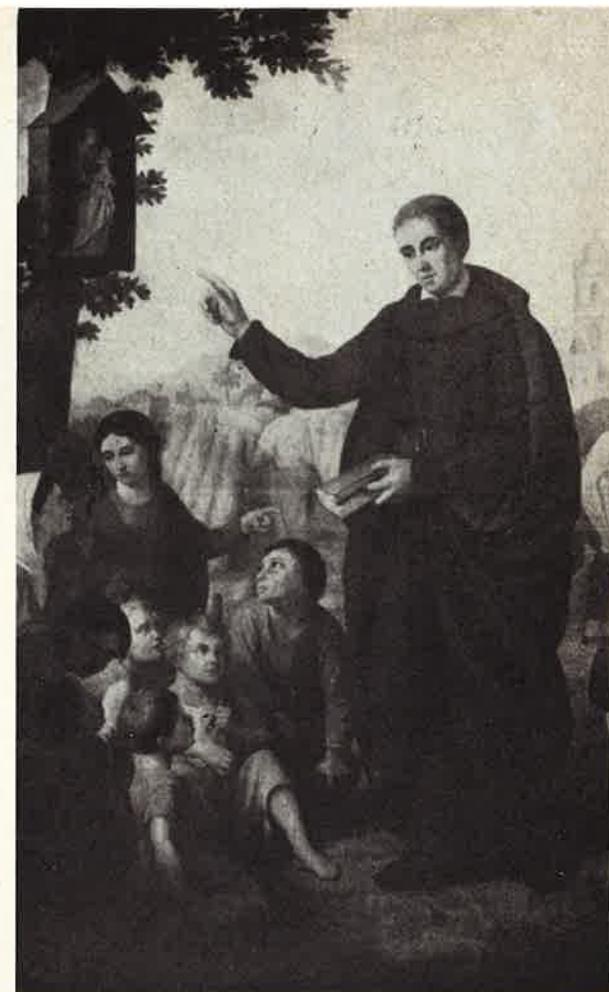
Così ha fatto S. Girolamo!

Lui non è solo un Santo con l'S maiuscola, da ammirare o da pregare: non è un Santo di comodo o di ricambio per quando le cose vanno male: è un Santo da imitare perché il Suo messaggio è decisamente attuale.

Imitarlo nel dialogo col mondo, la società e l'ambiente in cui viviamo.

Semplicemente; meglio, semplicisticamente, ma fermamente. Fare come ha voluto e saputo fare Lui.

Benestante ha saggiamente amministrato prima, anche per riguardo ai



figli del fratello Luca; ma ha poi lasciato tutto, nel 1531, per i poveri.

Di carattere fiero e vivace prima nella carriera militare; ha conservato questa indole per operare il bene tra i fratelli.

Avido di gloria e di successi prima; ha spinto poi alla gloria di Dio ogni attività, via via, senza programmazioni o piani pluriennali; come venivano le cose, con spirito cristianamente spavaldo, ma intriso di umiltà, esaltato dall'amore bruciante.

Che « laico » stupendo, S. Girolamo Emiliani!

p. b.
5



DALLE NOSTRE CASE

MAGENTA-AEMILIANUM

2 febbraio 1964, ore 21. L'ultimo gruppo di chierici abbandona Camino. Mentre il pulmino Volkswagen si allontana, il vecchio e nostalgico castello sussulta di tristezza; il vento cessa di accarezzare le piante...

Magenta! Ci siamo e ci resteremo! All'idillico paesaggio di Camino, si è sostituito quello dinamico e possente del cemento armato e delle gru. Non più il canto degli uccelli, ma la vivace allegria di ragazzi, il lacerante grido delle sirene, i fischi nervosi dell'arbitro del vicino stadio e, a volte, il fracasso assordante dei juke-boxes, che vomitano le urla delle canzoni in voga. Questi disparati rumori, anche se ci infastidiscono un poco, tuttavia ci ricordano insistentemente che noi non siamo « isole » ma che dobbiamo prepararci ad una missione.

Mentre le nostre giornate trascorrono tra lo studio e la preghiera, l'« Aemilianum » lentamente ma decisamente si perfeziona nella sua struttura. Le vecchie stufe fumose hanno ceduto il posto ad un moderno impianto di caloriferi. I pavimenti di linoleum rendono più appariscenti e soffici gli ariosi corridoi.

Questo primo anno è trascorso un po' in sordina: tempo di acclimatamento. Le prime S. Ordinanze dello scorso luglio, conferite da Sua Eccellenza Mons. Bertoglio, Vescovo Ausiliare di Milano, nativo di Magenta, al gruppo di teologi, hanno dato un piccolo anticipo di quello che potrà gustare in seguito lo Studentato e la buona popolazione di Magenta. Nel 1967 le prime ordinazioni sacerdotali! Anche il primo presepio ha attirato numerosi visitatori ed ha riscosso la più grande ammirazione.

Ora si vive nell'attesa di entrare nella nuova cappella e di aprire all'attività parrocchiale anche la nuova chiesa dedicata a S. Giovanni Battista e a S. Girolamo. Così la vitalità dell'Aemilianum potrà intensificarsi maggiormente e irradiarsi in tutta la zona limitrofa.

Da questa nostra prima comparsa sentiamo il dovere di ringraziare tutte e singole le numerose persone che hanno contribuito e contribuiscono con vera carità alla realizzazione di questa grandiosa, e utilissima opera somasca. Per esse ogni giorno eleviamo la preghiera al Signore, a S. Girolamo, alla Madonna degli orfani, affinché le ricompensino con le loro grazie.

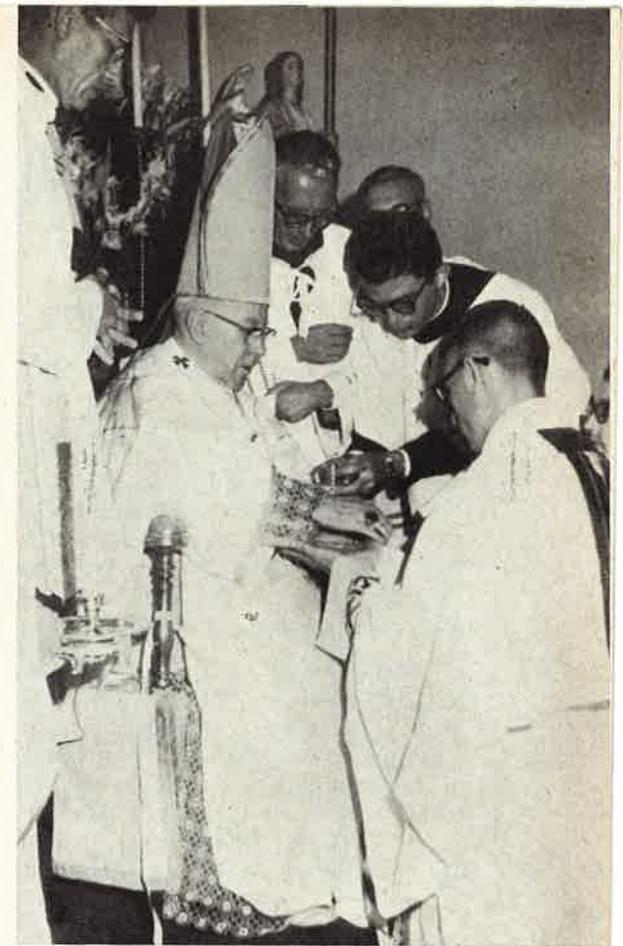
I Chierici

RIO DE JANEIRO

« Quam bonus Israel Deus his qui recto sunt corde », possiamo dire anche noi del Commissariato brasiliano, che siamo stati abbondantemente ripagati dei nostri sacrifici dal Signore colla gioia dell'Ordinazione Sacerdotale di P. Zappone Libero, conferita dal Sig. Card. Giacomo de Barros Câmara, nella nostra Parrocchia di Cristo Redentore, il 10 Gennaio 1965.

Grande attesa da parte di noi Religiosi: un altro Calice di adorazione, di ringraziamento, di impetrazione, di propiziazione si veniva ad elevare tra il cielo e la terra in questa generosa terra brasiliana e carioca. Grande attesa, unita anche ad un pizzico di curiosità, da parte dei nostri Parrocchiani, che non avevano mai assistito al rito della ordinazione sacerdotale.

E venne il 10 Gennaio! Sarebbe stata desiderabile una giornata radiosa di sole, anche con temperatura altissima, ma si rimase un po' sconcertati per la pioggia abbondante, caduta per tutta la notte e tutta la giornata della festa. Si temeva una rarefazione di fedeli. Questi però, di ogni età, condizione, e ceto sociale, sfidando la pioggia torrenziale, intervennero numerosissimi alla Messa dell'Ordinazione. Particolarmente notato il numero sensibile dei bambini, la presenza del Console d'Italia e dei funzionari del Consolato di Rio. L'Ambasciatore d'Italia, Ecc.za Eugenio Prato, impossibilitato ad intervenire per precedenti impegni, inviò il seguente biglietto augurale: « Molto spiacente di non assistere alla cerimonia, prego il Rev. Padre Libero Maria Paulo Zappone di accogliere le più vive felicitazioni ».



Ai lati del Presbiterio furono poste le bandiere brasiliana e italiana.

Il Sig. Cardinale, che fino al giorno prima era stato ammalato, si presentò puntualmente alle ore 8,30. Gli fecero corona all'altare, oltre al P. Pietrangelo, Parroco, il Segretario e alcuni Teologi, seminaristi e religiosi, compagni di scuola del P. Libero.

In posto distinto, nel Presbiterio assistevano Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Gonçalves da Costa, Segretario della Conferenza Episcopale Brasiliana; il Rev.mo Padre Spirituale del Seminario S. José, i Rev.mi Parroci; P. Aramis di « Nossa Senhora do Bonsucesso » e P. Amaro di « Nossa

Senhora dos Navegantes », il P. Giannella ed il P. Ruggi, venuti con 3 postulanti da Uberaba, il P. Commissario. Un Sacerdote, Prefetto di disciplina del Seminario, illustrava ai fedeli il sacro Rito, e dirigeva il Canto, mentre il nostro Ch. Nati Marino accompagnava all'armonium. I fedeli, con profondo raccoglimento, seguivano il rito dell'Ordinazione: con quanto fervore e devozione hanno cantato le litanie dei Santi ed il « Veni Creator Spiritus », quando il Cardinale e tutti i sacerdoti presenti imponevano le mani. Moltissimi si sono accostati alla Comunione per impetrare ed attirare sul nuovo « Unto » del Signore le sue grazie per un proficuo apostolato.

La nostra Aggregata « in Spirituibus » Prof.ssa Dona Helena de Cassia Doutra ha offerto e desiderato che il P. Zappone, per l'Ordinazione, vestisse amitto, camice, cingolo, pianeta bianca, finemente e pazientemente lavorati a mano dalla di lei mamma Maria Eugenia, anch'essa aggregata all'Ordine.

Sua Eminenza, al termine del sacro rito ha letto il telegramma del Santo Padre: « Augusto Pontefice concede Rev.do Padre Libero Zappone dei Padri Somaschi occasione sua Ordinazione sacerdotale benedizione apostolica pegno preziose grazie fecondo apostolato estesa Familiari, Superiori Confratelli e Congiunti presenti.

Card. Cicognani

Sua Eminenza, accomiatandosi, manifestava al P. Pietrangelo e al P. Commissario il suo compiacimento per il raccoglimento ed il canto eseguito dai nostri Parrocchiani. Questi non si sono potuti contenere, allorché, dopo l'Ordinazione, hanno invaso prima il presbiterio e poi la sagrestia, per chiedere al P. Zappone la sua benedizione,

baciargli le mani, dargli l'abbraccio — come è costume in Brasile, — presentargli « Parabens » (auguri) e « Felizidades » (felicitazioni).

Le Signore dell'Apostolato del Sacro Cuore, con delicatezza materna, guidate da Dona Nair Castro Gambôa, aggregata all'Ordine, hanno raccolto mezzi per offrire pranzo, ricevimento e una bella pianeta bianca, lavorata a mano da alcune di esse.

Al pranzo, preparato dalle stesse Signore dell'Apostolato del Sacro Cuore, furono presenti una quarantina di persone, tra le quali l'Ecc.mo Mons. Giuseppe Gonçalves da Costa, alcuni funzionari e funzionarie del Consolato d'Italia, alcuni amici della collettività italiana, esponenti della Parrocchia, le nostre aggregate Dona Helena e Dona Nair.

Nel pomeriggio bambini e bambine della Crociata, preparati diligentemente da Irmã Bernadette delle Figlie della Carità di San Vincenzo, dettero uno spettacolo in onore del novello Sacerdote.

Alle ore 18 il P. Zappone, vestendo la pianeta offerta dalla Parrocchia, cantò la prima messa, assistito dal Diacono, ch. Fr. Ugolino Xerri, conventuale di Malta, e dal Suddiacono ch. Ennio Fazzola, del Clero Diocesano, mentre la Schola Cantorum della Parrocchia di « Nossa Senhora das Dores » eseguiva egregiamente una messa a due voci del Palestrina.

Dopo il Canto del Vangelo il P. Commissario illustrò il Sacerdozio Cattolico, inquadrandolo nelle finalità specifiche dell'Ordine.

Il P. Libero, al termine della Messa, con voce commossa ringraziò i Parrocchiani della dimostrazione di fede, di devozione, di affetto, dimo-



stigli in questa felice circostanza ed ha impartito la benedizione papale.

Formuliamo voti che questa prima ordinazione sacerdotale sia semente di vocazioni religiose Somasche in Brasile per la gloria di Dio, il trionfo della Chiesa, l'incremento dell'Ordine e del Commissariato brasiliano.

P. Papagno Cataldo



☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆

☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆

INTENZIONE MENSILE

☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆

☆☆ **In omaggio a Maria sia in vero** ☆☆
 ☆☆ **onore la virtù della purezza e** ☆☆
 ☆☆ **della carità e la Vergine pro-** ☆☆
 ☆☆ **tegga gli orfani e la gioventù** ☆☆
 ☆☆ **abbandonata.** ☆☆

☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆

☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆

NOTIZIARIO COLOMBIANO

1) Il giorno 8 dicembre in Colombia è gran festa, la festa patronale, a carattere nazionale. La sera precedente usano accendere grandi falò in mezzo alle strade. Una ininterrotta pioggia pregiudicò il risultato; si aggiustarono con benzina e simili cose e ci riuscirono a lasciare sconce tutte le strade. Nella festa della Immacolata Prima Messa di un parrocchiano e Prima Comunione. Tutto andò bene. La conferenza di S. Vincenzo passò vestiti e colazione ai bambini poveri della Prima Comunione.

2) Giorno 12 dicembre: ricorrenza della festa della Madonna di Guadalupe. Sabato. Trasferimmo la festa alla domenica 13 in parrocchia. Il 12 la celebriamo per la colonia messicana di Bogotà; la Madonna di Guadalupe è una festa propria del Messico. E qui viene il bello. Alle 11,30 arrivano i messicani, nei loro tipici costumi; è festa nazionale (fra l'altro i bambini coi baffi dipinti per assomigliare a messicani autentici). Il Celebrante era già all'epistola, quando sente alle spalle nella chiesina uno scalpiccio di piedi e un muoversi confuso. Poi d'improvviso si alza nella chiesa una melodia di canti e di suoni tipicamente messicani: chitarre, violini, ecc... che esplodono in tango, pasillo, (danze tipiche locali) in piena messa. Che ci vuoi fare? Bisogna sforzarsi a non ridere e non distrarsi per non perdere la devozione ed il segno del messale. Ci mancava solo che non accompagnassero il canto e il suono con balletti e danze! Per fortuna la chiesa è piccola.....! Dopo la messa il complesso messicano dal nome tipico di « Mariacchis » si produce sulla piazza della chiesa nuova e così potei vederli nei loro tipici costumi con lustrini e mostrine, cappelloni immensi, ecc... La gente si divertiva un mondo.





Mons. Isaza benedice la prima pietra della nuova Chiesa

3) *Giorno 13 dicembre*: Posa della prima pietra della nuova chiesa, con intervento del Vescovo Ausiliare Mons. Isaza Restrepo. Padri, discorsi, elogi. Di speciale l'installazione di bazar, cioè banchi di vendita, da parte delle varie organizzazioni che vendevano al minuto e pacificamente maggiorato quello che essi avevano comperato all'ingrosso o preparato direttamente: cibarie soprattutto, a favore della chiesa. Alla sera, (qui la specialità) elezione della « Regina della bontà » (non di bellezza per fortuna). In un salone delle scuole di circa 30 metri quadrati, si riunirono una cinquantina di uomini e donne, con una orchestrina, per eleggere una ragazza del Barrio a Regina della bontà. Discorsi, complimenti, ballo fino a notte tarda, il tutto inaffiato di birra e gazosa! Naturalmente non poteva mancare il parroco, il quale dovette sorbirsi la serata fino alle dodici e mezzo: sì, perché la festa iniziava alle dieci per scaldare l'ambiente, la elezione della regina si fa a mezzanotte. Però i balli erano del tutto innocenti, se non ridicoli (con certi cavalieri pesanti e rozzi, e certe signore attestate in abito non da sera, ma con l'unico vestito un po' discreto che hanno, quello della domenica per intenderci), non c'era pericolo di scandalizzarsi o di temere occasioni pericolose.

4) *Novena di Natale*: Siamo in pieno stile colombiano. La chiamano « Rosario dell'Agui-

naldo ». Più o meno è uguale dappertutto almeno nelle linee essenziali che sono una mistura di tempo natalizio con le maschere di carnevale, scoppio di polvere da sparo e di quelle che in milanese si chiamano « sarette » e a Roma « botti ». Ecco dunque. Mi dicono: si usa fare processioni ogni giorno per vari settori del Barrio, portando la statua del Bambino. Bene. Poi provvedono ai preparativi alcuni signori di ogni settore e che si chiamano: Alfieri. Benissimo. In seguito: « Gli alfieri passano di casa in casa a raccogliere offerte ». Bene anche così. Alla fine la notizia più strabiliante. Con queste offerte comprano la polvere da sparo e precedendo e guidando la processione nei loro rispettivi settori vanno sparando e lanciando al cielo le « sarette » (pur di far fracasso!) in gara tra i diversi settori non per devozione, ma per la quantità e la potenza dei colpi.

Incominciamo il primo giorno: all'imbrunire, un nugolo di ragazzi, una massa di gente che procede come in un mucchio di persone tumultuante, mentre un gruppo di ragazze canta il rosario. Dico: canta, perché realmente non recita l'Ave Maria, ma la canta con una melodia discreta che almeno riesce a dare un tono di processione religiosa a quel muoversi confuso e disordinato. Come Dio volle, arriviamo alla fine.

Riunisco i capi, gli « Alferes » del primo

settore e mi faccio spiegare se non sanno trovare nulla di meglio per solennizzare la novena del Natale. « E' così la nostra usanza » mi dicono. Comunque non posso fare a meno di dire che con questa usanza non si compie un atto di devozione, ma si fa del chiasso e basta.

La sera seguente vengono quelli del secondo settore: mi avevano fatto chiedere se permettevo che mettessero in chiesa (sempre per devozione e per adornare meglio) nientemeno che festoni di bandierine di carta colorata, di palloncini multicolori, come si usa sull'albero di Natale. Ve la immaginate una chiesa già povera e brutta, ammazzata del tutto con questa roba? Non diedi risposta. Tornano alla carica: mi accontento di dire: « Ma è una chiesa o un salone di feste scolastiche? ».

Che intelligenti, questa volta! Hanno capito al volo e hanno abbandonato la bella idea.

Il giorno successivo, durante le messe, e con l'aiuto dell'altoparlante a spiegare come si deve comportarsi in processione, ecc... Per fortuna abbiamo trovato una camionetta dotata di altoparlante. Me la son fatta imprestare. Viaggiava in mezzo alla strada, lungo il corteo della processione e così completammo la istruzione sul modo di formare una processione. Ripeti e ripeti, pare che siano persuasi e resi capaci di distinguere la processione da un passaggio tumultuoso e disordinato.

Ce l'hanno proprio con la polvere da sparo! Dopo una sparatoria a mezzogiorno per annunciare la processione o meglio la sparatoria della sera, dopo la sparatoria durante la processione vespertina, e mettiamoci pure con rosario, sono moltissimi quelli che dopo cena verso le nove, si riuniscono tra famiglie vicine, recitano il rosario in casa, poi... le ultime sparatorie. Escono sulle strade, sparano sarasette. I ragazzi si accontentano di sparare « totes », una specie di scacciacani che saltellano guizzando tra i piedi della gente. Alla fine quattro salterelli a suon di radio o di dischi, e finalmente la sparatoria. Veramente finale.

5) *Musica locale caratteristica del mondo spagnolo*: i villancicos. Sono canzoni che corrispondono come genere alle nostre « pastorali ». Differiscono totalmente nella forma. Altro che la forma delle pastorali di S. Alfonso!

La semplicità devota e sublime del « Tu scendi dalle stelle » e di « Astro del ciel! ». Distinguiamo nei villancicos la musica e il



La S. Messa del Vescovo Ausiliare

testo del canto. Le parole si riferiscono al grande Mistero, con il solito contorno dei pastori, dei Re Magi, della Madonna. Tutto però in tono poetico e ricco di immaginazione, di fantasia spagnolesca: non certo per ispirare devozione, perché sommerse dal frastuono della musica. Servono per poter cantare, suonare qualsiasi strumento, triangolo compreso, nacchere, tamburelli e tutti quegli strumenti tipici della musica leggera spagnola. Vanno matti per questo tipo di musica e, a permettere, la userebbero anche in chiesa. Tutto per favorire la... devozione! Ma! sono abituati così!

Pensate che sanno bellamente unire alla celebrazione della novena natalizia anche di peggio. In alcune città della Colombia davanti alla cattedrale recitano la preghiera della novena, poi sfilano carri allegorici del tipo carnevalesco. Anche i ragazzi usano girare in maschera e i negozi sono adornati come in pieno carnevale. Al contrario il carnevale è a zero. Nel tempo natalizio sono in vacanza, come da noi in estate. Le scuole riprendono a metà febbraio.

Il nuovo salone s. Girolamo E.



Tornando ai « villancicos »: ve la ricordate la musica di « Campagnola bella? » E' arrivata anche in Colombia. Su questa medesima musica, arricchita di strumentazione messicana e tropicale, ti hanno messo parole nuove che narrano il mistero della Notte Santa, di Gesù Bambino! Paese che vai... con quel che segue.

Gennaio è trascorso normale. Per l'ultima domenica era pronto un « Salon parroquial San Jeronimo Miani », ricavato dalla casa curale con adattamenti interni per poterla sfruttare; era stata inoperosa tanti anni. E alla domenica diamo cine; in altri giorni vi si tengono riunioni, assemblee, ritrovi.

Terza domenica del mese di febbraio: Processione del Santissimo. Novità assoluta. Però, ricordando le famose processioni della novena di Natale, durante tre feste precedenti abbiamo insistito nell'insegnare come devono farsi (ordine, tranquillità, devozione). E finalmente abbiamo potuto svolgere la prima processione della terza del mese. Ce l'abbiamo fatta! Speriamo che tengano a mente adesso. Se no bisognerà ripetere la lezione in..... arabo magari, ma la intenderanno.

Adesso stanno già parlandomi della settimana santa. Mi pare di capire che assieme alle cerimonie più o meno liturgiche, ci sia sotto qualche cosa di abbastanza rumoroso e fracassone. Se sarà il caso ci metteremo una pezza anche lì. Dopo Pasqua vi racconterò come è andata.

Con grande soddisfazione dell'autorità ecclesiastica siamo entrati nelle scuole pubbliche e private della parrocchia a fare catechismo. Ce n'era bisogno davvero.

P. Vanossi Bernardo

VELLETRI racconta

Sn occasione del XX della Liberazione anche Velletri racconta la storia della sua tragedia, e con questa, quella della dedizione dei suoi figli migliori. Proprio in questi giorni, la Banca Cooperativa Pio X della cittadina laziale ha voluto celebrare il 60.º della sua fondazione, contribuendo alla pubblicazione di un volume che è la testimonianza diretta di questa storia, la quale non si può leggere senza la più viva commozione e suscita, infine, il rammarico che essa sia stata pubblica soltanto venti anni dopo che i fatti narrati si sono svolti.

12

Si tratta del « Diario di guerra » del sacerdote somasco P. Italo Mario Laracca, parroco di S. Martino a Velletri che per la sua opera durante gli ultimi mesi del conflitto mondiale meritò la pubblica riconoscenza della città veliterna ed al quale, poi, fu assegnata la medaglia d'argento al valor militare in doveroso riconoscimento della sua instancabile attività a favore della popolazione in quell'ultima e più critica fase della guerra, precedente lo sbarco degli Alleati a Nettuno e la conseguente liberazione di tutte le contrade dell'Appia fino a quella di Roma.

Padre Laracca, insieme ad un fratello di sangue, anche egli sacerdote addetto alla cura d'anime nella parrocchia di S. Martino, con i confratelli dell'Ordine Somasco, i padri Cerbara e Pietrangelo (quest'ultimo ora missionario in Brasile) e con mons. Moresi, che fu poi Vicario Generale della diocesi suburbicaria e con pochi altri sacerdoti, fu, si può dire, al centro della orribile vicenda; fu il consolatore di tutte le sofferenze che Velletri si trovò ad affrontare. Queste sofferenze, veramente incredibili, P. Laracca seppe far sue con ardente spirito sacerdotale, vivendo ogni giorno nelle vigne e nelle grotte, le privazioni, i pericoli di tutti, fedele alla sua promessa iniziale di rimanere nell'inferno di fuoco finché a Velletri ci fosse rimasto un solo abitante.

Il « Diario di guerra » di P. Laracca s'inizia nel giugno del 1943, quando a Velletri cominciarono i bombardamenti e quando ancora, il cannone echeggiava da lontano foriero di apocalittici sviluppi per la guerra guerreggiata, poi, a palmo a palmo tra le strade e le case della città. Esso si articola, quindi e ci conduce sullo stesso filo documentativo fino ai fatidici giorni del giugno '44 quando Velletri, ormai terra bruciata, vide apparire alle sue porte le avanguardie alleate.

La nobile città distrutta nei suoi edifici e nelle sue strutture millenarie, i morti che si contano ormai a migliaia; la fame, la sete, il freddo, il caldo, il terrore, l'oscurità, le esecuzioni e le deportazioni tra una moltitudine dolorante ed inquieta sospinta a vivere (o a tentare di vivere) da troglodita, in continuo pericolo di morte nelle vigne e nelle grotte.

Da questa eccezionale esperienza è nato il libro di P. Laracca; è una narrazione che scorre, per la sua stessa natura, in versatile limpidezza, assumendo, anche per il suo stile essenziale, il sapore di « fioretti di guerra ». Vi si rivela, comunque, l'animo aperto di un



Il Comune di Velletri dopo i bombardamenti.

sacerdote che svolge tra gli orrori d'una guerra spietata il suo ministero sacerdotale, senza soluzione di continuità come se nulla intorno stesse accadendo. Sotto la gragnuola degli spezzonamenti, egli svolge i suoi quotidiani doveri ministeriali e tutto viene ingigantito nel suo significato nel suo valore, perfino nelle sue espressioni poetiche, così quando assiste i moribondi e i feriti, quando cura gli infermi, quando benedice le nozze e imparte il battesimo ai neonati; costantemente egli è l'anima stessa delle caverne troppo spesso scosse dai bombardamenti pesanti e dove la popolazione che non ha avuto possibilità di sfollamento si è rifugiata con timore e fiduciosa soltanto nell'opera sovrumana e disinteressata dei suoi sacerdoti. Come si può comprendere sono nate, così, pagine di autentico lirismo e che testimoniano lo spirito di carità e di dedizione che ha animato in quei tristissimi eventi i sacerdoti italiani: pagine che fanno meditare e che, sebbene scritte con profonda umiltà e senza la più lontana parvenza di personale esibizionismo, additano gli eroici protagonisti del poema caritativo alla comune ammirazione e alla più doverosa gratitudine.

Nell'esercizio di tanto sublime ministero, Padre Laracca e i suoi confratelli per oltre quattro mesi due o tre volte al giorno e perfino di notte si recavano con un grosso sacco sulle spalle a distribuire ai sopravvissuti quanto avevano potuto trovare perché don-

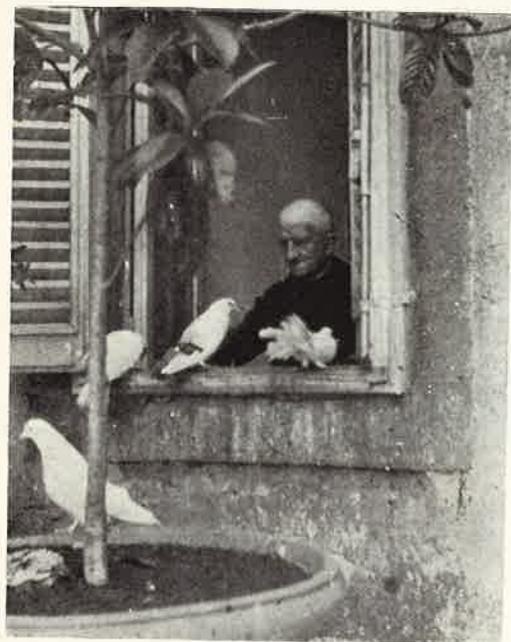
ne, vecchi, bambini, ammalati non morissero d'inedia.

Gli episodi salienti dell'avventura della carità s'intrecciano spesso con episodi illuminanti e patetici che destano, ancor oggi, la più profonda commozione, come quello delle peregrinazioni di P. Luigi in cerca della vecchia mamma dei due sacerdoti, da mettere al riparo, la partenza della celebre immagine della Madonna delle Grazie, Patrona della città, le « festicciole » sotterranee per le prime comunioni dei bimbi, le assoluzioni « in articulo mortis » collettive nei momenti di immediato pericolo mentre le grotte susultavano nell'impeto dei bombardamenti e dei cannoneggiamenti, l'opera delle poche autorità civiche ancora rimaste a servizio della cittadinanza, non sfollata, i frequenti e tempestivi interventi caritatevoli di Pio XII, l'abnegazione dei medici e dei chirurghi; alcuni altri episodi di innata umanità inseriti nel contesto del dramma da parte di qualche isolato tedesco; e, infine, l'alacre opera, dopo la liberazione per ricostruire e riattare le chiese e le case, per riattivare i commerci e la vita stessa: tutto questo è narrato nel libro.

Il volume è un vero documento storico di altissima precisione e di vivo interesse: un archivio, diciamo così, « vivente » di tribolazioni e di dolori, noti ed ignoti che ancor oggi a due decenni di distanza, non sono completamente leniti.

L. D. C.

13



NOTIZIARIO MINIMO

ROMA - S. MARIA IN AQUIRO. Il 19 marzo un gruppo di exAlunni ha consegnato con cerimonia conviviale assai ben riuscita la Commenda nell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana al P. Cerbara Francesco che la foto accanto presenta in un momento di pace idilliaca (siamo nel centro di Roma!) alla finestra della sua dimora.

Domenica 14, in occasione della Festa annua di S. Girolamo, presente Mons. Giovanni Ferro e il Padre Generale, Giovanni Gigliozzi della RAI parlò della missione del Santo della carità. Subito dopo fu benedetta la tela raffigurante il Padre degli orfani destinata al Villaggio « A. Motolese » di Marina Franca e della quale parleremo diffusamente in un prossimo numero.

☒ ☒ ☒

PISA - CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE. I nostri Istituti sono invitati ad

☒ ☒ ☒

GROTTAFERRATA - CASA PINO. I nostri giovanetti di Casa Pino sono riusciti vincitori della Coppa « D. Bosco » per torneo di calcio fra i giovani dai 10 ai 15 anni della Diocesi Tuscolana. La consegna della coppa e delle medaglie con i relativi diplomi è stata effettuata ai singoli dall'ex-nazionale Amadei Amedeo di Frascati.

14



intensificare, come taluni ci consta abbiano già iniziato a fare, le attività spirituali e le iniziative benefiche a favore delle Chiese povere della Chiesa del Silenzio con invio di sacri arredi e paramenti.

☒ ☒ ☒

MANCHESTER - U.S.A. Notizie sempre fervide di quella Comunità che sta americanizzandosi in mezzo a difficoltà varie. L'ultimo numero di NEWS S.O.Y., oltre al bilancio della organizzazione, ci ha recato le foto dell'allegria dei Confratelli e ragazzi per il Santa Claus.

☒ ☒ ☒

ROMA - STUDENTATO S. ALESSIO. Sabato 3 aprile sono stati ammessi agli ultimi due Ordini minori i Chierici Testa Mario della Provincia Lombardo-Veneta e Pirra Lorenzo della Provincia Ligure-Piemontese.



Il R.mo P. Generale consegna il Diploma di aggregazione ai Genitori dei PP. Novelli - 14 marzo



L'affettuoso abbraccio di Mons. G. Ferro ai Neo-Sacerdoti 13 marzo

15

ROMA - CURIA GENERALIZIA. Venerdì 9 aprile è rientrato con il DC 8 quadrigetto dell'Alitalia a Fiumicino il rev.mo P. Generale dopo una visita di quindici giorni alle Case di Manchester e Allentown. Riferiremo prossimamente.



PRIME S. MESSE. I nostri undici neo-Sacerdoti hanno tutti celebrato la Prima S. Messa nei loro paesi di origine. Ovunque sono stati festeggiatissimi e i Padri delle Case vicine hanno cercato di non mancare perché tali feste debbono servire di richiamo per giovanetti inclini al Sacerdozio onde deciderli ad entrare al servizio del Signore con noi.



COMO - COLLEGIO GALLIO. Per domenica 9 maggio, in occasione del Convegno annuo degli ex-Alunni e la prima Messa del P. Emilio Pozzoli di Chiavenna ed ex-Alunno, sarà solennemente inaugurata la lapide con targa in bronzo raffigurante il Beato Luigi Guanella. Il Beato ha trascorso vari anni al Gallio, dapprima come studente e poi come Istitutore.

L'ex-alunno Dott. Francesco Conconi, ha conseguito la libera Docenza in Medicina. Al neo-Professore non ancora trentenne che illustra degnamente il nostro Istituto presso il quale ha compiuto i suoi studi medi superiori, i migliori auguri con i più sinceri rallegramenti...



CASALE MONFERRATO - TREVISIO. Nei giorni 4, 6, 8, 11, 13 e 15 maggio il Trevisio commemorerà con un ciclo di conferenze il VII centenario della nascita di Dante Alighieri. Il ciclo di cui daremo notizia a suo tempo, sarà aperto con la lezione del prof. Fausto Montanari, Ordinario di Letteratura Italiana nella Facoltà di Magistero di Genova su « La genesi della Divina Commedia ».

MESSICO - TLALNEPANTLA. Domenica 14 marzo è stata solennemente benedetta dall'Ecc.mo Mons. Felipe de J. Cueto, Vescovo di Tlalnepantla, dopo una S. Messa celebrata dal rev.mo P. Saba De Rocco, la parte già ultimata del nostro Seminario di S. Rafael. Ci auguriamo di poter presentare prossimamente documentazione fotografica della riuscitissima cerimonia.



VELLETRI S. MARTINO. Il Venerdì Santo di quest'anno ha visto una vera folla di fedeli partecipare alla Processione detta del « Cristo Morto ».



GROTTAFERRATA - CASA PINO. Domenica 25 aprile il Ch. Fontana ha ricevuto dalle mani di Mons. Luigi Liverzani il Sud-diaconato.



COMO - SS. CROCIFISSO. Folla strabocchevole alle tradizionali giornate della Settimana Santa e particolarmente alla tradizionale Processione con benedizione del lago la sera di Venerdì Santo.



REGGIO CALABRIA
Quarantesimo di Messa.

Domenica 8 aprile l'Archidiocesi di Reggio e di Oppido Mamertina ha ricordato con solenne concelebrazione nella cattedrale il Quarantesimo Anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale di S. E. Rev.ma Giovanni Ferro.

Vita Somasca partecipa alla ricorrenza e si associa ai voti augurali delle due Diocesi e all'esultanza di quanti stimano ed amano il nostro carissimo Confratello Mons. Giovanni Ferro.

L
A
G
I
O
V
E
N
T
U'
D
I
S
A
D
A
T
T
A
T
A

Gioventù disadattata è una espressione che può anche piacere poco, sgradevole forse; ma è tuttavia un vocabolo il cui significato è una triste realtà: il disadattamento.

Forse arriveremmo a trovarne uno migliore, più espressivo e più gradito, o anche più italiano.

E potrebbe pur darsi il caso che la sgradevolezza del termine sia data dal concetto che esprime e suona più o meno come un rimprovero per la società: il disadattamento giovanile, qualunque sia la causa, deriva dalla insufficienza, dalla negatività che ogni uomo e la società nel suo assieme accumulano e dispensano assieme alla vita, alle nuove generazioni.

Chi sono dunque i disadattati nel settore giovanile? Sono i fanciulli, ragazzi, giovani che, o privi di valido ambiente educativo normale (quale è la famiglia), o minorati fisici e psichici, o irregolari della condotta e del carattere, incapaci di adattamento alle regole della vita normale senza soccorso di misure particolari di ordine medico, psicologico, pedagogico e sociale; in una parola i soggetti in età evolutiva che « non possono essere educati con mezzi impiegati e nell'ambiente proprio dei soggetti normali »; coloro che sono o dovrebbero essere accolti in istituti di rieducazione, di educazione speciale, o anche semplicemente in istituzioni assistenziali ma specializzate.

I motivi del disadattamento possono essere vari: la presenza di una deficienza fisica, esistenza di una deficienza intellettuale e psichica, di una situazione sociale e familiare.

Si usa generalmente seguire una classificazione di tali settori della

gioventù che tenga conto delle cause del disadattamento: cause fisiche come malattie o deficienze sensoriali, oppure cause psichiche, infine cause socio-familiari.

Un quadro triste, dunque, ma reale: un quadro che proietta l'ombra tragica, se vogliamo, della colpa originale che si riflette cupa e sinistra sulle generazioni innocenti.

E' molto difficile precisare l'ampiezza del fenomeno nella nostra Nazione; non tutta la gioventù accolta dalle varie categorie di istituti è disadattata; molte volte anzi rischia di diventarlo per carenza di personale educativo. Molta gioventù invece che richiederebbe di essere accolta in istituti specializzati rimane in ambienti di vita inadeguati e carenti pedagogicamente e socialmente. Né tutta la gioventù che vive in famiglie o ai margini della famiglia è sempre avviata ad un armonioso adattamento e ad una attività e inserzione nella vita.

Le statistiche più recenti (1958 - ISTAT) ci danno 331.000 giovani accolti in 4072 istituti, di cui 702 specializzati e 3370 di assistenza generica. In realtà la gioventù disadattata o in pericolo di divenirlo in Italia sale a cifre di 400-500.000 unità.

L'attenzione redentrica del Cristianesimo, dunque, si è sovente chinata e con passo di avanguardia, a riscattare queste generazioni anche dal disagio fisico, psichico e spirituale in cui è stata, dalle colpe dei padri, precipitata con fiorire di opere molteplici e benefiche.

Il problema tuttavia rimane ponderoso e impegnativo per ogni uomo di buona volontà e per ogni spirito sinceramente e concretamente cristiano.